

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccetto i festivi. — Costo per un anno anticipata lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8, tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Città. Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arrotrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Col 1° Settembre p. v. s'apre un nuovo abbonamento al GIORNALE DI UDINE sino al 31 Dicembre con It. L. 10,67.

UDINE, 31 AGOSTO.

Una comunicazione fatta sotto riserva dal ministro dell'interno a Parigi, dice che la marcia dei prussiani verso la capitale francese sembra nuovamente sospesa. La *Liberté* accenna alla possibilità che il piano del principe ereditario sia quello, finendo di marciare sopra Parigi, di prendere tra due fuochi il corpo di Mac-Mahon, la cui congiunzione col maresciallo Bazaine non è mai stata annunciata. Secondo un dispaccio dell'*Ind. Belge*, Mac-Mahon si troverebbe adesso a Sedan; e un odierno dispaccio da Grandpré riferisce che due ufficiali del suo stato maggiore sono caduti nelle mani delle truppe prussiane. Certo è che attualmente si osserva nei corpi prussiani un movimento più pronunciato verso i dipartimenti del nord. Il prefetto dell'Aisne ha infatti annunciato le loro comparsa nei dipartimenti vicini, eccitando le popolazioni a resistere all'invasore. Quelle non hanno bisogno, per ciò, di troppi eccitamenti, e da oggi parte rispondono coraggiosamente all'appello. Anche quelle dei dipartimenti marittimi si apprestano a fare altrettanto in seguito alla notizia, debolmente smentita, che dei filhustieri tedeschi siano per lasciare l'America onde devastare i porti aperti francesi. Almeno la flotta francese non devasta nemmeno i porti chiusi della Germania e continua nella più perfetta inazione. Questa del resto, per ciò che riguarda fatti campali, continua anche sul continente, ad eccezione della presa di Vence, fatta dalle truppe prussiane, e del combattimento d'avamposti avvenuto ieri presso Nouart e che sembra non abbia avuto alcuna importanza, i due nemici continuano ad andare in cerca l'uno dell'altro. Innanzi a Strasburgo peraltro i prussiani non se ne stanno colle mani alla cintola ed hanno aperto una paralela a 600 passi dai forti. Tuttavolta si spera che Strasburgo opporrà una resistenza energica e lunga, limitando Verdun, Ton, e Falsburg.

Nel mentre, da un lato, a Parigi si prendono le misure le più patriottiche in vista dell'eventualità d'un assedio, dall'altro si ha a deplofare che gli scritti fra la Camera e il ministero si facciano sempre più chiari e pronunziati. Jérôme, ad esempio, Pierrard ha creduto bene d'insinuare che dietro al gabinetto ci sia un governo segreto, che paralizzi e guida il governo ufficiale. Anche le questioni di religione sono entrate nell'aula del Corpo Legislativo, e due deputati, Jonhston e André, hanno dovuto respingere le accuse mosse contro i protestanti, dicendo che questi son pronti a sacrificare alla patria vita e sostanze. Entrambi questi incidenti non hanno avuto alcun seguito, essendosi l'assemblea mostrata all'altezza delle circostanze attuali. Tuttavia non si può disconoscere che sintomi tali non fanno presagire nulla di bene.

Non è soltanto nel quartier generale del re di Prussia che si sta pensando alle eventuali condizioni di pace, ma anche a Parigi, e non per caso della definitiva disfatta ma bensì per quello della vittoria, di cui non sembra che i francesi abbiano ancora abbandonata ogni speranza. Nelle condizioni nelle quali si trova attualmente la Francia suona come amara ironia la notizia recentemente telegrafata da Londra alla *Presse* di Vienna. Il relativo telegramma dice che l'*Observer* vuol sapere che i patti della pace che verrebbero proposti dalla Francia nel caso d'una vittoria finale sarebbero i seguenti: « La cessione da parte della Germania delle miniere di carbone di Saerbrücken e di Saarlouis, il pagamento delle spese di guerra da parte della Prussia, la riduzione della Prussia alle sue frontiere del 1848 ed il ristabilimento della confederazione renana. » Come ora peraltro stanno le cose, la legge nei neutri crediamo dovrà occuparsi di moderare le pretese della Prussia e non quelle della Francia, abbenchè in fatto di guerra la storia offra degli esempi numerosi d'incredibili cambiamenti di scena.

Se i rapporti che giungono per la via di Vienna dalla Francia sono esatti, il Napoleonismo si sostiene soltanto in forza dell'appoggio che gli reca la campagna, rimasta, anche in mezzo ai rovesci, fedele al suo voto nel plebiscito dell'8 maggio. Nei dipartimenti si organizzò una specie di Jacquerie imperialista, abili agenti continuano ad esaltare i paesani contro l'intelligenza e gli operai, anzi contro i cittadini in generale, in modo che per il campanile a quest'ora già il non essere bonapartista

equivale all'essere prussiano. Il pensiero di trasportare il parlamento ed il governo a Bourges starebbe in relazione con questo moto dipartimentale. Le corrispondenze che si occupano nei giornali germanici di questo argomento fanno temere che una simile leva in massa potrebbe di molto prolungare la guerra, a grave danno delle condizioni economiche, amministrative e sociali della Germania, la quale non ha bisogno soltanto di vincere, ma di vincere sollecitamente.

Da Vienna si smentisce la voce che tra il Governo austriaco e l'ambasciatore prussiano abbia avuto luogo uno scambio di comunicazioni circa il concentramento d'un'armata prussiana a Glogau, di cui abbiamo parlato nel diario di ieri. Il *Tagblatt* invece assicura che il signor de Schweinitz, l'ambasciatore prussiano, ha dato spontaneamente dichiarazioni soddisfacenti al Governo viennese riguardo al concentramento predetto. Comunque sia veramente la cosa, da tutto ciò resta confermato perfettamente che quel concentramento sussiste, e nessuno vorrà certo supporre che quel nuovo corpo d'armata sia destinato a combattere le truppe francesi. È un fatto di cui bisogna prendere nota; come è da prendere nota dell'indirizzo votato da un'assemblea dei notabili di tutti i partiti prussiani, tenuta a Berlino, e diretta a respingere qualunque ingerenza straniera che tenda a diminuire la ricompensa delle vittorie prussiane. Quell'indirizzo, di cui un telegramma di ieri ci trasmette un riassunto, constata la fedele perseveranza del popolo affinchè si riesca a creare uno stato di cose che garantisca l'attitudine pacifica della Nazione vicina e assicuri la Germania contro ogni attentato. Questa espressione dei desideri tedeschi non potrebbe essere adunque più chiara ed esplicita.

SITUAZIONE

Nelle cose della guerra c'è indizio di qualche mutamento. Cominciano, pare, le difficoltà per i Tedeschi. È vero ch'essi vanno distruggendo col bombardamento la città di Strasburgo, ma essa resiste, come resistettero Verdun ed altri luoghi. I corpi franchi cominciano ad inquietare qua e là anche le truppe tedesche. Queste ricevono rinforzi; ma la quantità dei feriti fa sentire in Germania anche quante sono le perdite. Avanzarono verso Parigi, costringendo a prendervi provvedimenti estremi. Ma poi si annuncia una fermata.

Pare che Mac-Mahon avesse raccolto abbastanza forze per riprendere un'offensiva, e non già verso Parigi, ma verso la parte settentrionale, recandosi verso la frontiera del Belgio e mostrando di voler colpire sul fianco i Tedeschi nella loro marcia, o tentar di sbloccare Bazaine, del quale forse alcune truppe erano sfuggite già ai Tedeschi dopo il 18. Degli incontri parziali a' di scorsi vi furono: ma non si sa dire proprio con quale esito, essendo tuttora incerte le notizie. Pure c'è una ripresa più vigorosa e meno disordinata dalla parte dei Francesi. Le forze si vanno raccogliendo, e si parla di un nuovo centro per esse a Lione. Se guadagnano il tempo, è qualcosa. La stessa gravezza della situazione, la quale aveva dapprima sbalordito e conduceva a provvedimenti confusi ed eccessivi, e quindi punto efficaci, serve ora di stimolo.

Sebbene a Parigi l'elemento repubblicano e l'orleanista minacciassero scissura, è rimasta al Governo abbastanza forza per tenere in sua mano le redini. Troppo chiaro però appare che c'è una lotta sorda, il cui scoppio è appena dalla gravità della situazione trattenuto. Favre, Gambetta e' loro possono dire impunemente cose, che in altro momento non sarebbero state tollerate. Trochu continua co' suoi proclami e discorsi dittatoriali, e si vocifera d'un dissenso tra lui e la Reggenza. Napoleone continua a fare il morto, ciocchè a' repubblicani fa dire ch'è temono che la vittoria lo faccia risuscitare. L'andata del principe Napoleone a Firenze è sospettata in questo senso, mentre pure la principessa Clotilde, che non vuol lasciare Parigi e l'imperatrice nella disgrazia, è ammirata. Thiers, nominato dal Governo a membro del Comitato di difesa, volle tenere dal Corpo Legislativo il mandato, tanto per accrescere la propria importanza come uno de' capi

orleanisti, e per diminuire quella del Governo. Condotta insidiosa e da quel vecchio malizioso avido del potere ch'egli è.

Gli Orléans frattanto continuano a mettersi in vista colle loro lettere e colle loro offerte. Questi fanno provare, che la maggiore debolezza della Francia è questa tendenza ad indebolire colle difidenze reciproche e sciogliere il Governo, e fino a mettarlo totalmente sotto alla pressione di eserciti stranieri che invadono il paese e micacciano di smembrarlo ed accennano a Parigi come al termine della guerra.

Le Province non invase però hanno tempo di prepararsi alla resistenza; ed in esse si manifesta anche una maggiore adesione al Governo imperiale. Nel complesso, mentre la Nazione tedesca tutta invase la Francia, la Nazione francese si ridesta pure tutta intera, e se non sarà questione di Governo, potrà ancora rimettersi dalla crudele sua ammiliazione.

Tutti sanno quale politica decisa e risoluta noi abbiamo consigliato fino dalle prime al Governo nazionale nella questione romana. Noi crediamo però che per poterla usare questa politica, il Governo abbia bisogno di essere rafforzato in fissa dal voto calmo e moderato della opinione pubblica, senza partigianerie, o radunate, od agitazioni. L'azione del Governo deve risultare dalla convinzione ragionata e fredda di tutto il paese, non già dalle manifestazioni disordinate, le quali lo indebolirebbero al di dentro ed al di fuori.

Il Governo italiano ha saputo già, colla sua calma, prendere una bella posizione al di fuori ed assicurarsi un'azione diplomatica nel presente conflitto. Sappiamo che esso opera anche nella questione romana presso i Gabinetti, che hanno maggiore interesse a vedere continuarsi quest'azione efficace, quali sono quelli di Vienna e di Londra. Assicurato che il Governo si sia delle buone disposizioni di que' Gabinetti, e proceduta nel frattempo la dissoluzione dell'esercito papalino, certo l'azione definitiva sopra Roma potrà essere immediata. Non è contemplativa la politica del Governo, e poco manca che sia operativa. Una opinione calma, ragionata e ferma, senza agitazioni di partito, darà adesso la forza dell'esecuzione.

P. V.

Dei lavori del Consiglio provinciale nella prossima sessione.

III.

L'ordine del giorno per la prossima sessione del Consiglio provinciale comprende quaranta oggetti, nè su ciascheduno di questi abbiamo in animo di far parola. Sappiamo che bene elaborate relazioni vengono distribuite ai signori Consiglieri, per il che egli, prima dell'adunanza, sono in grado di studiare ciascun argomento, e quindi di essere preparati a discutere ed a votare con piena cognizione delle cose. Però lo accennare a taluno altro di siffatti argomenti non tornerà inutile né poi Consiglieri, né per il Pubblico.

E poichè a lungo si parlò di una divergenza insorta tra la Deputazione Provinciale ed il Municipio di Udine riguardo cosa di lieve momento, qual'è il passaggio tra il Borgo Gemona ed il Borgo d'Isola presso il Collegio provinciale Uccellis, ci permettiamo di dire (prima di toccare altri argomenti) in tale divergenza la nostra opinione. Noi comprendiamo l'interessamento della Deputazione per quel Collegio, che provvede ad un bisogno dell'educazione delle donne ed aggrava di non picciola somma il bilancio della Provincia; noi comprendiamo e lodiamo lo zelo della Direzione di esso a salvaguardia della moralità delle alunne e delle giovani maestre, e francamente crediamo, per riguardi del Collegio, inconveniente quel passaggio, nè poi di grande utilità per cittadini, nemmeno per quelli che firmarono la petizione al Consiglio comunale, affinchè venisse

riprestito. Però ciò ammesso, non avremmo potuto lodare il modo dispettico, con cui il passaggio venne tolto, modo (per quanto ci era stato detto) che accennerebbe essere alcuni signori Diputati ligii ad una certa teoria, per la quale sarà legito, per uno scopo utile, calpestarci senza scrupoli la ragione giuridica. Siffatta teoria noi non l'ammettiamo, crediamo, per contrario, essere oggi più che mai necessario, in questa era di libertà, il dimostrare che si vuole e si sa rispettare e far rispettare il diritto di ciascheduno. E ad insegnare siffatta rispetto col proprio esempio, primi devono essere que' cittadini, i quali dal voto di altri cittadini sono stati eletti a pubblici uffici.

Ma, per informazioni attinte a buona fonte, dobbiamo affermare che quanto si dice a carico della Deputazione provinciale sul fatto della chiusura di quel passaggio, è assolutamente erroneo, in quanto alludevasi a misconoscenza dei diritti del nostro Comune. Però in siffatto faccenda crediamo (per parte dei firmatari della accennata petizione) più il puntiglio che una seria opposizione ad un vantaggio per il Collegio Uccellis. Noi crediamo dunque che il Consiglio comunale di Udine debba convincersi della convenienza di rinunciare a quel passaggio; riteniamo giuste le osservazioni fatte dal signor deputato Monti nella sua Relazione, già stampata e distribuita ai Consiglieri provinciali, e che egli leggerà in Consiglio; e speriamo, anzi, che il Consiglio comunale voglia ritenere accettabile la proposta del Monti di rinunciare al diritto di quel passaggio verso la cessione ad uso pubblico di metri 403 di fondi di proprietà della Provincia. Così sarà ottenuto lo scopo d'un vantaggio per il Collegio provinciale Uccellis ed un vantaggio per la città ed il Municipio potrà, alla sua volta, trattare per qualche compenso verso quell'uno o que' pochi Comunisti, a cui effettivamente la interdizione del passaggio fosse per recare nocimento.

Il Consiglio provinciale sarà invitato a contribuire a piccola somma a soccorso di una nuova istituzione che va ad innestarsi al benemerito Ospizio Tomadi, ed è il ricovero per giovanetti discoli, oziosi e vagabondi, dichiarati tali da decreto dell'Autorità giudiziaria e a senso dell'articolo 72 della Legge sulla pubblica sicurezza. E noi speriamo che il Consiglio voterà la somma proposta, ritenendo che il provvedere alla gioventù sia il massimo dei beni che puossi fare alla società ed il mezzo di prevenire molti mali, che trovano origine nell'abbandono o nella trascuratezza dei parenti. Presso il fabbricato dell'Istituto Tomadi fu costruito dunque un locale per accogliere que' pochi giovanetti, quali si trovassero nelle triste condizioni suaccennate; ma qualche dispendio richiedesi per provvedere quel locale del bisognevole, e l'Istituto è povero. Dunque per alcune centinaia di lire provvederà il Comune di Udine, e per altre poche centinaia la Provincia, dachè quel ricovero accoglierà non solo giovanetti della nostra città, bensì anche provenienti da altri Comuni friulani.

In esso riceveranno quell'educazione che diventerà medicina contro le loro preve inclinazioni, si abituiranno al lavoro, e più tardi potranno anche essere riuniti agli orfanelli dell'Istituto. Grande è il beneficio, piccolo il dispendio; dunque non dubitiamo della spontanea adesione del Consiglio.

Documenti governativi

L'Osservatore Cattolico pubblica la seguente circolare riservatissima, che il ministro di grazia, giustizia e culti diresse a tutte le autorità giudiziarie.

Firenze, 15 agosto 1870.

In confronto delle dichiarazioni manifestate dal Governo nella circolare 29 settembre 1869, N. 13.956, allorchè stava per radunarsi in Roma il Concilio ecumenico, avendo ora notizia della risoluzione del medesimo intorno all'infallibilità del romano Pontefice nelle materie di fede, il sottoscritto, mentre si riserva di comunicare le ulteriori determinazioni del Governo per ciò che concerne la pubblicazione, che

dai vescovi e parroci volesse farsi del decreto sulla Costituzione dominica della detta infallibilità personale del Papa, invitata la LL. SS. ad esercitare la massima vigilanza, riferire, e secondo i casi, procedere a termini degli art. 268, 269, 471 del Codice penale, e qualora in occasione della pubblicazione medesima, o per commenti od esecuzione del decreto anzidetto, si commettesse alcuno degli atti elencati preveduti dai menzionati articoli.

RAELI.

LA GUERRA

In un appello, pubblicato dal Borgomastro di Colonia, per eccitare tutti i cittadini ad accogliere in casa i feriti, si leggono le seguenti gravi parole:

«Migliaia e migliaia di feriti giacciono senza soccorso nei dintorni dei campi di battaglia. Le ferrovie li riportano in paese, ma non sappiamo quanti ne rimangono: gli sforzi umani e le disposizioni stabilite sono impotenti a lenire tanta desolazione.

Il più gravemente feriti sono ancora indietro. Noi ci attendiamo tutto dall'amor della patria, dalla devozione di coloro le cui proprietà e famiglie trovansi al coperto dagli orrori della guerra.»

Leggesi nei giornali di Parigi:

Al campo delle corse di Longchamp, alcune compagnie di franchi-tiratori continuano ad esercitarsi alle manovre della guerra di sorpresa, e di difesa delle gole.

Quasi ogni giorno si vede partire una di queste compagnie che è tosto surrogata da un'altra; e la maggior parte di quelle che partono, si dirigono verso l'Argonne e verso l'Alta Saona e il Giura; di là, esse si spargheranno sui punti in cui la loro presenza sarà stimata utile.

A Nancy si pubblicò dai prussiani il seguente ordine:

«Ogni abitante di Nancy che possiede una carta di Francia o una carta rappresentante le contrade dell'Est, da Parigi fino alla frontiera, viene invitato a deporre tosto al Municipio, e al più tardi entro due ore.

La legazione francese ha intimato a tutti i francesi dimoranti nella Svizzera, compresi nell'età della leva del 1870, l'ordine di presentarsi tosto al rispettivo patro Consiglio di visita senza la previa estrazione a sorte.

(G. Ticinese) — Un dispaccio di Berlino alla Presse dice che a Metz, indipendentemente dai villaggi vicini, si trovano 45.000 feriti francesi (secondo la versione francese), o 20.000 (secondo i calcoli prussiani), tra i quali sarebbe scoppiato il tifo.

Le perdite dei prussiani furono così enormi, che i fogli di Berlin raccontano che il principe reale piange a sentire il numero delle vittime.

Il principe ereditario di Prussia marcia colla terza armata su Parigi per la via meridionale, e il principe ereditario di Sassonia colla IV armata per la via settentrionale.

Il principe Federico Carlo e Steinmetz rimangono per il momento a Metz, ma li seguiranno fra poco, perché è stato dato l'ordine di procedere subito alla formazione di tre nuove armate di riserva.

La prima armata, che si sta concentrando al Reno sotto il granduca di Mecklenburg-Schwerin, avanza immediatamente a Metz acciòché la terza e quarta armata possano internarsi in Francia.

Dall'Alsacia sappiamo che hanno cominciato a entrare in Francia anche gli uomini della Landsturm di 50 e di 55 anni. Il che vuol dire che anche la Germania ha posto mano alle ultime risorse.

Troviamo nei giornali francesi del 29 la seguente notizia:

Un ufficiale prussiano recò notizie a Colonia; esse annunciano come al quartier generale si consideri assolutamente indispensabile eseguire prontamente un grande colpo; ogni giorno di ritardo occasiona all'armata prussiana perdite di parecchie migliaia d'uomini.

I battelli a vapore del Reno servono esclusivamente a trasportare i feriti.

La notizia dell'attitudine energica dimostrata in Parigi sconcerta i tedeschi, i quali vedono che la continuazione della guerra potrebbe riuscire disastrosa per la Germania.

Si legge nella France:

La situazione può comprendersi in due parole: il movimento combinato del maresciallo Bazaine e Mac-Mahon si è compiuto senza che il nemico potesse impedirlo; a Parigi lo stato di difesa si completa nelle condizioni le più favorevoli, e la scoperta di centomila fucili rigati a pistola, annunciata ieri alla tribuna dal ministro della guerra, permette di portare a 180.000 il numero dei cittadini armati.

Tale scoperta nelle attuali circostanze ha tutta l'importanza di un avvenimento. Essa prova che la Francia non conosce tutte le sue risorse.

NB. Pare impossibile che la France ritenga come un fatto compiuto il congiungimento dell'armata di Bazaine con quella di Mac-Mahon, se il governo, il quale avrebbe tanto interesse di sollevare gli spiriti abituati delle popolazioni con tale notizia, non ne fece ancora comunicazione al corpo legislativo.

Si va confermando la notizia che la marcia su Parigi, disapprovata da tutti i generali prussiani, non fu voluta che dal re per un senile puntiglioso. Al proposito leggiamo nell'Histoire:

Odo parlare d'una lettera del principe di Jonville al generale di Palikao, con cui l'informa che

la situazione dell'esercito prussiano è già delle più gravi, e che in un consiglio di guerra che si tenne testé, tutti i generali, incominciando dai principi comandanti, sarebbero stati d'avviso di ripiegarsi sulla frontiera. Il re Guglielmo solo si sarebbe opposto.

Troviamo nella Presse questo episodio della battaglia di Jaumont:

«Un chirurgo che era presente all'azione ci comunica commenti particolari. La carica della cavalleria francese fu irresistibile. Prima scacciaroni i nemici dai boschi, poi, giunti all'estremo limite delle cave di Jaumont, lo gettarono in quell'immenso abisso che inghiottì quasi un intero esercito. Gli uomini cadevano gli uni sugli altri, in mezzo ad una indescribibile confusione. Era un orribile caos d'armi, d'uomini e di cavalli. Le file si rovesciarono sulle file, e in questa caduta i soldati si uccidevano fra di loro, cadendo sulle armi dei loro compagni.

Il testimonio di questa orribile scena ci diceva: Non ho mai veduto giungere a tal segno lo spavento della morte.

Il principe Federico Carlo era, assicurasi, furante per questo fatto.

Il chirurgo da cui abbiamo saputo questi particolari era stato fatto prigioniero contro i diritti della guerra. Si offrì al principe per curare i feriti.

Lo si fuochi! » rispose Federico Carlo. Alcuni ufficiali di stato maggiore gli fecero osservare che sarebbe stato un fatto grave e condannato dal diritto delle genti. Il principe si calmò alquanto. L'indomani passata questa prima impressione, il chirurgo fu ricordato agli avamposti.

Scrivono da Berlino alla Nazione:

I nostri concittadini pensano molto, e sempre, ai loro compagni che sono al campo; più di 1000 operai berlinesi fabbricano giornalmente una infinità di saliccie di piselli, inventate ora durante la guerra. Basta sciogliere nell'acqua questa nuova specie di salsiccia, per preparare al soldato un piatto sostanzioso: «piselli con lardo.» E di cibi sostanziosi ha proprio bisogno per sopportare strazii come quelli del 75° reggimento infanteria che, dopo avere dormito in campo aperto 8 notti mentre pioveva, da ultimo in una marcia eseguita pure di notte, fece in 24 ore 44 leghe. Quella che tutta l'armata è capace di compiere in fatto di marce lo dimostrarono il 28° dispaccio, secondo il quale la testa delle nostre colonne si trova al di là di Châlons, senza avere incontrato il nemico.

Evacuato Châlons, e i tedeschi oggi lontani appena 45 miglia tedesche da Parigi: ecco i risultati di quello che avvenne a Metz. In quanto a Metz poi, accerchiato da 4 corpi d'armata, i quali in pochi giorni hanno preso che compiuta una ferrovia che cinge la fortezza, e tracciati i fossi che Bazaine dovrà prender d'assalto, se vorrà pigliar largo.

E in Metz che sarà spezzata la potenza della Francia, non in Parigi, dove malgrado le declamazioni sui mezzi inesauribili di difesa non vi è quasi nulla atto a resistere.

ITALIA

Firenze. La Gazz. del Popolo recava:

Nell'ultima notizia di un giornale, era pubblicata a grandi caratteri una noterella che poteva parer comunicata dall'autorità politica, nella quale si annunziava per la fine di settembre il completo trasferimento della capitale a Roma e si mettevano in avvertenza tutti quelli che avrebbero dovuto trasferirsi in quella città di non pagare i fitti per il semestre di novembre in Firenze.

Quella nota era da taluni compresa per una vera faccia, altri invece la presero sul serio perché pareva loro che non si potesse tanto canzonare il pubblico, anche quando si svolge sfoggio di ironia verso il governo.

E tanta è stata la preoccupazione in molti che stamani coincidé una processione di persone al municipio per chiedere se vi si sapeva qualche cosa di questo trasferimento.

Naturalmente al municipio non se ne sapeva proprio nulla.

Nondimeno per ogni maggior precauzione uno degli assessori comunali si è recato alla Prefettura ove fu assicurato che nella nota in discorso non v'era nulla di vero.

Se quel giornale ha voluto fare uno scherzo ci sembra uno scherzo di cattivo genere.

Scrivono da Firenze:

Mi si dice che dei cavalli recentemente comprati dal governo un terzo siano destinati ai treni militari, un terzo all'artiglieria ed un altro terzo alla cavalleria. Si vede che il governo intende mettersi proprio sul piede di campagna. Io non sono certo di quelli che avrebbero deplorato la misura di armare due mesi or sono, quando non si poteva prevedere che cosa sarebbe scaturito dalla guerra, ma in oggi, che volete, io credo più prudente il contegno della Svizzera che rassicurata sulle intenzioni delle potenze beligeranti a suo riguardo, pensi bene risparmiar dei milioni mandando a casa una parte dell'esercito.

O noi dobbiamo andar subito a Roma ed in questo caso armiamoci per far rispettare i nostri diritti, qualora venisse poi alcuno a contenderceli, o non vi andiamo ed allora risparmiamo delle inutili spese. Io credo che la voce dell'Italia nel Congresso non sarà più autorevole quando pure si saprà che ha 100 mila soldati sotto le armi più che nei tempi ordinari.

Roma. Scrivono da Roma all'Opinione: Io posso assicurarvi che la paura ha preso stanza nel Vaticano, e tale, che da una parte stessa della prefatura si desidera, e si manifesterebbe anche il desiderio, se ne avesse il coraggio, che le truppe italiane entrassero una buona volta in Roma, e rassicurassero tutti.

Non pensate però mai che questo desiderio esca dallo stato di desiderio occulto. Contro la coscienza, la buona fede e gli interessi stessi del clero romano, stanno i gesuiti coi loro interessi di setta. A costoro preme nulla della religione, del papato, dello stesso cattolicesimo: si vedono perduti quando una libera bandiera sventolasse sul castel S. Angelo, quindi giocheranno l'ultima carta, e su questa il papato, la religione, tutto, purchè questa bandiera non entri in Roma.

Il fino buon senso politico e tradizionale nella curia romana, le dice che gli italiani devono necessariamente, sia pure con una semplice occupazione militare, occupar Roma e il territorio, prima che si riunisca quel Congresso europeo che terrà dietro alla guerra attuale. Di qui, paura da un lato e convincimento di questa occupazione, che la Curia (posso garantirvelo), riteneva si effettuisse nella notte dal 49 al 20 corrente: dall'altro, arti e intrighi, ed ogni opera, per tenere a bada il governo italiano e far passare l'occasione propizia; mentre intanto si procura di suscitare nemici all'Italia, ovunque si possa, e di trovare un protettore al papa infallibile, fosse anche in Turchia. Sono incredibili le astuzie ed i piccoli raggi che si cavano dagli arsenali cattolici, pur di allarmare e mettere in un pensiero qualunque il governo italiano.

ESTERO

Austria. Le relazioni tra il Governo austriaco ed il Governo russo, che dalla guerra di Crimea in poi, non erano state eccessivamente cordiali, sono oggi molto migliorate. I due Governi promuovono ora con molto vigore gli accordi fra gli Stati neutri con lo scopo di essere preparati allorché sarà giunto il momento di poter tentare con efficacia le pratiche di mediazione e di pace. A Vienna però come a Pietroburgo si ritiene che pur troppo quel momento non sia ancora giunto.

Francia. Un giornale tedesco riporta il seguente proclama di Napoleone III, che il Figaro tradusse in francese, dichiarandolo apocrifo senza veruna riserva.

Noi lo offriamo ai nostri lettori come documento di curiosità:

«Francesi!

Quand'io intimavo la guerre, credetti obbedire al voto nazionale; e forte dello slancio patriottico che aveva sollevato la dichiarazione di guerra, incorato dall'entusiasmo popolare, mi posi alla testa dell'esercito con orgoglio e con gioia.

Non si trattava per me, come fu detto, di fare una guerra dinastica. Che bisogno mai io ne aveva, dopo della immensa prova di fiducia che mi died il plebiscito dell'8 maggio?...

Partii, dunque conducendo questo valoroso esercito francese, e sperando tornare in Francia coi trofei del nemico. L'esercito fu vinto, dal numero, ed io ricoprobbi che mi era ingannato.

Costretto portare i miei occhi su tutti i punti della Francia, sul territorio, sul popolo, su tanti interessi e destini che mi sono affidati, mi sento in obbligo, dal canto mio, riporre la mia fiducia in altri.

Lungi da me l'idea di declinare la mia responsabilità. Io voglio, al contrario, con una splendida rivincita, pigliarmi una responsabilità molto maggiore.

Or che mi resta a fare? Mettermi alla testa della cavalleria, e caricare in prima fila. Io non tornerò che vincitore o cadavere.

S'io soccombo, avrò compiuto il mio debito. Confido la moglie e il figlio mio al cuor vostro generoso. Non è giusto che siano essi responsabili degli errori commessi intorno a me.

NAPOLEONE

Il Débats, parlando degli arresti che si van facendo a Parigi, d'individui che non hanno alcun mezzo d'esistenza, e che per loro numero sono diventati pericolosi per la pubblica sicurezza, dice: Si vedono intiere bande di questi individui condotte alla prefettura di polizia dai sergenti di città, e che attendono nella via il loro turno.

I tribunali ordinari giudicheranno coloro che si resero colpevoli di qualche delitto; gli altri saranno posti a disposizione dell'autorità militare, che prenderà i necessari provvedimenti per allontanare da Parigi questi esseri profondamente corrotti, che non hanno alcuna nazionalità, e sono pronti a farsi auxiliari del nemico.

Gli arresti già eseguiti superano i 2000.

I giornali di Parigi annunciano che il governo è commosso per le accuse caluniose seminate contro uomini commendevoli dal fanatismo di certa gente.

In una circolare diretta a prefetti il Ministro dell'interno gli eccita a fare intendere alle popolazioni quel che la patria aspetta da tutti i suoi difensori, e a reprimere energeticamente ogni violenta offesa alle proprietà ed alle persone.

Riflettendo sulle attuali gravissime contingenze, la Patrie del 29 domanda in che modo Parigi assediato potrà governare la Francia, e chiede se non sarebbe conveniente collocare in un altro punto dello Stato almeno il ministero degli interni.

Supponendo però che si voglia assolutamente conservare a Parigi la sede di tutti i dicasteri, la Patrie propone che vengano nominati otto o dieci funzionari (scelti specialmente nel seno del Corpo legislativo) incaricati di reggere ciascuno provvisoriamente un certo numero di dipartimenti costituiti in Provincia.

Con questo mezzo, secondo il detto giornale, si centralizzerebbe il potere amministrativo e si verrebbe a togliere ai Prefetti una pericolosa, e forse per essi imbarazzante, libertà d'iniziativa. I prefetti riceverebbero ordini dai capi di provincia che si terrebbero in relazione col governo centrale.

Germania. Riportiamo sotto riserva le seguenti notizie del Paris-Journal:

La polizia prussiana ha posto la mano su d'un vasto complotto ordito nel duca di Baden, con ramificazioni estese nella Baviera, nel Württemberg, in tutta la Confederazione del Sud.

Trattavasi nientemeno di che proclamare la repubblica.

Dunque la Germania non è contenta della Prussia, che non è tanto vittoriosa quanto vanno proclamando i bollettini ufficiali e la stampa stipendiata.

I bavaresi si lamentano amaramente che le loro truppe furono dappertutto messe innanzi e sacrificiate, esse che hanno un armamento inferiore a quello delle truppe prussiane propriamente dette.

La Germania comincia ad essere stanca del giogo della Prussia, che la decima, la schiaccia e la fa mitragliare.

Lo Standard riceve da Berlino gravi notizie intorno all'opinione pubblica che comincia a manifestarsi in Germania in senso poco favorevole ai condottieri della presente guerra. Non si discosce l'abilità strategica dei generali, e il valore delle truppe, ma si domanda se sia permesso alla luce della moderna civiltà consumare un così orrido macello di cristiani.

In Germania sperava in principio che le prime vittorie sul Reno sarebbero state anche le ultime, e che la guerra non sarebbe durata oltre un mese. Ors il timore della sua lunghezza conturba gli animi di tutti. Si prevede che con vittorie che costano la vita a 10 e 15 mila soldati per volta, fra poco dell'esercito vittorioso rimarrà soltanto il nome. Si prevede che l'esito della guerra, sebbene fortunato, non impedirà la rovina commerciale della Germania. I paesi sono spopolati, e dovunque si languiscono nella miseria. Insomma la Germania vorrebbe vincere ma presto, perché altri scorgono moltissimi dalle sconfitte.

Inghilterra. Troviamo nella Pall-Mall Gazette una notizia la cui importanza non sfuggirà a nessuno:

e Tolmezzo. Serva questo cenno di utile avviso a quanti abbisognassero della opera salutare del dott. Gradenigo.

Centro-dichiarazione

I signori Luigi Casoli, Giacomo Verza, Napoleone Grassi ed Ugo Rossi, con una dichiarazione pubblicata nel numero di ieri del *Lei* reputato Giornale, stimarono, in base, com'essi assicurano, ad una diceria corsa per la città, di giustificare l'atto con cui rifiutarono il concorso delle orchestre da loro dirette all'occasione della recita data nella sera del 29 corrente dallo Istituto Filodrammatico Udinese.

Io sottoscritto, quale rappresentante di questo Corpo morale, volendo evitare qualunque polemica, oggi mi abbozzi coi suddetti signori per tentare di persuaderli a stampare una rettificazione che senza ledere il loro amor proprio, non permettesse al pubblico di sfuocare nell'apprezzamento del fatto. L'esito del tentativo non corrispose alla mia aspettazione, talché mi trovo costretto a dichiarare che lunedì 29 corr. alle ore 6 pom. feci vive istanze ai signori Casoli e Verza, direttori d'orchestra, perché volessero provvedere un concerto qualunque per la recita dell'Istituto Filodrammatico che avrebbe avuto principio alle ore 8 e 1/2. Io domandava un favore ed accompagnava la mia domanda con replicate offerte. Era il momento in cui i suonatori componenti le orchestre escivano dalle prove di una messa. Non v'era dunque bisogno di riunirli. Il Verza disse d'una orchestra bell'e costituita, qual'è quella del Teatro Minerva. Il Casoli dirige quella che suona attualmente al Teatro Nazionale. Io non domandavo pezzi nuovi; mi sarei accomodato a qualunque cosa. Non occorrevano prove. Ebbi un solenne rifiuto cui nessuna ragione vale a scusare e meno che altra quella accampatami di non voler servire di comodino a chicchessia. Ed un simile rifiuto non è il primo che all'Istituto Filodrammatico tocchi per parte di suonatori Udinesi.

Il signor Casoli dovrebbe ricordarsene.

E qui faccio punto e dichiaro che, a qualunque altro patto, risponderò col contegno insegnato dal Gran Poeta col noto verso

Non ti curar di lor, ma guarda e passa.
Udine, li 31 agosto 1870.

A. BERLETTI
f. di Presidente della Società
dell'Istituto Filodramm. Udinese.

Ringraziamento.

Il sottoscritto manifesta i più sentiti ringraziamenti al professore in Chirurgia D. Vanzetti di Padova per essere stato da lui mirabilmente operato, nonché al medico carante D. Giovanni Bearzi che si dimostrò sempre ed in tutte le circostanze intelligenti, attivo e premuroso, ed infine ai suoi concittadini ed amici che presero tanto interesse col continuo chiedere dello stato di sua salute da rendergli men dolorosi i lunghi giorni della sua penosa malattia.

Pordenone, 30 agosto 1870.

GIOSEPPE TORROSI.

Da Buttrio in data del 27 agosto ci scrivono: Il 25 corr. un fatto assai intuoso rattristava gli abitanti della frazione di Caminetto, Comune di Buttrio.

Verso le ore 12 mer. certo Bujatti Giuseppe villico, mentre trovavasi nell'abitazione del colonnello Pallavicini, ove si era recato, per motivi agricoli, fu alla distanza di un metro e mezzo colpito in fronte da un archibugio, che il servo di quest'ultimo poco pratico del maneggiò innocentemente lasciò partire.

Il funesto caso divulgatosi come un baleno pel paese e fuori, produsse una sensazione tale da commuovere ogni animo.

Tosto, i parenti straziati dal dolore e dal pianto, misti ad una moltitudine di gente col volto pallido e melanconico, accorsero sul luogo della sventura. Ed abit che videro? Il misero Bujatti non era più egli! La figura umana era trasformata in quella d'un mostro. Sdrajato al suolo, coperto di sangue col cranio spaccato, e con due grossi occhi neri sporgenti, ecco il lagrimevole e spaventoso stato in cui l'infelice era ridotto dal fatale colpo.

Quello poi che toccò il vivo del cuore d'ogni astante fu un figliuolotto dello sventurato che, avendogli varie persone interdetto l'ingresso alla stanza dove giaceva il padre, si mise da disperato a gridare: *Ad vi prego, vi prego, lasciatemi vedere ancora il mio papà!*

A tali accenti una fonte di lagrime sortiva dagli occhi dei compassionevoli.

Giunto sul luogo, il Medico Municipale D. R. Bodozzi Pietro, con tutta attività e zelo prestavagli i rimedi più efficaci dell'arte, ma la speranza di salvarlo si dileguò sempre più di fronte alla mortale ferita.

Il Bujatti è capo di famiglia, e padre affettuoso di numerosa prole; amato da tutti, perchè in lui si riconoscono le vere doti d'una persona onesta.

A questo deplorevole fatto, aggiungerò le parole audaci d'un prete.

La buon' anima del Rever. D. M. V. che ah domicilio pure nella stessa frazione, conosciuto da tutti per le sue buone qualità, invece di adoperarsi a beneficio d'ell'infelice, e prestargli quei soccorsi che la carità cristiana invoca in tali emergenze, seduto sopra un tronco di albero nel centro della villa, a diritto dei premurosi ed in presenza di altri, si esprisse con queste parole: *Ne muoiono ora tanti in guerra, e fanno tanto caso perchè qui ne va uno!* Cosa Le pare sig. Direttore, dell'amore del prossimo di testi Reverendi? È quello l'amore, la pace e la concordia che predicano dall'altare che ogni dia profanano?

CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nella Gazz. di Mantova:

Jeri correva voce per la città che fosse giunto ordine di armare la fortezza di Mantova e metterla in istato di difesa. La notizia non è vera che in parte, limitandosi gli ordinii Ministeriali a ciò solo che è necessario per ridurre la nostra fortezza in posizione normale, togliendola dallo stato di dissoluzione e sfacimento in cui si trova attualmente. Alcuni pezzi saranno di conseguenza posti in batteria sui forti principali.

Il Governo italiano ha dato gli ordinii opportuni ai prefetti dell'Alta Italia, perchè siano convenientemente assistiti tutti gli stranieri che espulsi dalla Francia e privi di mezzi entreranno dai nostri confini. Essi verranno trasportati a spese dello Stato alle frontiere del paese a cui appartengono. Gli austriaci saranno consegnati all'autorità imperiale a Cormons.

Telegramma particolare del Cittadino:

Vienna 31 agosto. Nei circoli governativi di Berlino si aspetta oggi la cipolazione di Strasburgo. Metz, dove furono due volte tentate invano delle sortite, è cannoneggiata da artiglieria del più grosso calibro.

Le truppe di Mac-Mahon si trovrebbero fra Reihen e Mezieres.

Nel combattimento presso Busancy sarebbe stato distrutto dai sassoni tutto il dodicesimo reggimento di cacciatori d'Africa; il comandante luogotenente colonnello Laporte è ferito e prigioniero.

Leggiamo nel Tempo di Venezia:

Sappiamo che in questi giorni l'ammiraglio Brocchetti, ed il generale Mezzacapo unitamente ad alcuni ufficiali superiori della marina e dell'esercito, visitarono le fortificazioni di Venezia.

Con soddisfazione fu rilevato che tutto andava bene. Finita la visita, il signor ammiraglio diede agli intervenuti un generoso e splendido rinfresco.

Parecchie galleggianti furono messe a disposizione della territoriale direzione del genio militare, per eseguire il trasporto di materiali alla batteria in San Pietro in Volta.

Scrivono da Roma:

Il cardinale Bonaparte fa sgombrare appartamenti del suo palazzo per ospitarvi fra breve i suoi parenti.

Basilea 29 agosto. La cattedrale di Strasburgo fu distrutta, solo il campanile è intatto. L'opera artistica romana di Schwygen fu distrutta, la via che conduce al Duomo fu ridotta in mucchio di rovine. Circolano voci d'una vittoria di Bazaine.

Bruxelles 29 agosto. La Banca e molti grandi Società francesi chiesero il permesso di trasportare la loro sede lungi da Parigi.

L'Indépendance rileva che Reims viene messo in istato di difesa e che verranno demolite tutte le case attrovantisi nel raggio di fortificazione.

Bruxelles 30 agosto. Un corpo d'osservazione belga si va sempre più concentrando verso l'estremo confine.

Bruxelles 30 agosto. Stando all'Indépendance Belga il quartier generale di Mac-Mahon si trova a Sedan, dove sono pure l'Imperatore ed il principe imperiale. (Gazz. di Trieste)

Si leggono nel Times i seguenti particolari:

Nell'ultima domenica gli abitanti di Nancy hanno dovuto fornire all'armata prussiana gli articoli seguenti: 1000 litri di vino, 42.000 chilogrammi di pane, 3.500 chilogrammi di caffè, 1.250 chilogrammi di vivande, 425.000 chilogrammi di chiodi!! 40.000 sigari di dieci centesimi, 100.000 sigari di cinque centesimi, un numero sconosciuto di scarpe, di fazzoletti ecc.

Il palazzo del Re Stanislao dove questi oggetti erano stati raccolti, sembrava una vera fiera.

Leggesi nella Patrie:

Il Times annuncia che i Prussiani hanno ricevuto un materiale considerevole e dei rinforzi che loro permettono di aprire un regolare assedio contro Metz, essendo il possesso di quella piazza considerato da loro come indispensabile per il successo della campagna attuale.

Questa notizia è inesatta. I Prussiani non hanno ricevuto i rinforzi dei quali parla il giornale inglese. Per fare l'assedio regolare di Metz e investirlo, abbisognerebbe loro, indipendentemente dalle truppe attuali, un esercito spaciele di 300 mila uomini, ed essi non dispongono di forze tali.

Stamani partì pel confine pontificio la quinta batteria del 9 reggimento artiglieria, ch'era di garnigione in Firenze. Domani partirà la sesta — l'ottava non potrà seguirle che fra pochi giorni, mancandole ancora cavalli. (Diritto).

Oggi l'Agenzia Stefani (dice lo stesso giornale) non ci ha comunicato nessun dispaccio importante intorno alla guerra.

Però sappiamo da fonte autorevole e sicura, che stamane arrivò da Parigi un dispaccio, nel quale si annuncia che fino da ieri (29) una grande battaglia si era impegnata fra l'esercito di Mac-Mahon e quello del principe ereditario di Prussia.

Stamane a Parigi non si conosceva ancora l'esito della battaglia.

Ci si assicura che da Torino sia stato dato ordine alla Direzione ferroviaria del trasporto di un intero parco d'assedio, di cui s'ignora la destinazione. (Piccola Stampa).

Leggesi nell'Italia del 31: « Noi crediamo sapere che il Comitato di vigilanza della sinistra si riunì per discutere sulla questione romana. Si avreb-

be stabilito d'inviare una circolare nella città di provincia per indurre all'organizzazione di meetings nello scopo di chiedere al Governo lo scioglimento degli Stati pontifici per parte delle truppe italiane.

I Francesi, che abitano Amburgo, in una dichiarazione compilata in francese, protestano contro la criminosa calunnia della stampa francese, la quale annunziò che ad Amburgo fossero stati uccisi i francesi. Essi esprimono la speranza che i loro compatrioti tratteranno in Francia i tedeschi, che continuano le loro pacifiche occupazioni, fidando sull'onore francese, con quello stesso riguardo ed urbanità, che viene da questa popolazione usata ai francesi. La protesta è qui pubblicata nella *Börsen-halle*, e lo sarà anche in Inghilterra, nel Belgio ed in Francia.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 1 settembre.

Grandpré, 30. Il villaggio Vence fra Vouziers e Alsiny, occupato dai Turcos, fu preso da due squadroni prussiani.

Due ufficiali superiori dello stato maggiore di Mac-Mahon vennero fatti prigionieri.

Berlino, 31. Un'assemblea di notabilità di tutti i partiti decise unanimemente d'inviare un indirizzo al Re, col quale respingesi qualsiasi ingenua estera che tenda a diminuire la ricompensa dei nostri combattimenti.

L'indirizzo constata la fedele perseveranza del popolo finché sia riuscita a creare una situazione che garantisca, meglio di quello sia stato finora, l'attitudine pacifica del popolo vicino, e che continui a far progredire l'unità e la libertà di tutta la Germania, e la assicuri contro ogni attentato.

Vienna. 31 ore 2 25 sera Ufficiale. Si ha da Varennes in data di ieri che l'avanguardia del 12.º corpo ebbe un felice combattimento presso Nouart colla troppe del 5.º corpo francese. La ferrovia tra Thionville e Mezieres venne resa impraticabile in due punti dai distaccamenti prussiani.

ULTIMI DISPACCI

Parigi, 31 (ore 11.35). Il Figaro assicura che Bazaine sorprese lucidi la cavalleria del principe Federico Carlo che sarebbe stata distrutta.

In seguito a questo successo le due armate di Bazaine e di Mac-Mahon avrebbero preso posizioni che assicurano completamente le loro spalle.

Parigi, 31. Il Bollettino ebdomadario del Journal Officiel della sera, dice che la Francia ravvisa l'attuale situazione con fiducia e con energia, alle quali tutta l'Europa rende omaggio. Soggiunge che la Nazione calma e risolata è pronta a tutte le abnegazioni e a tutti i sacrifici. Tutti i francesi comprendono che l'unione è il primo dei doveri. I nemici troveranno innanzi a sé non solo un baluardo di pietre armato, formidabilmente ma un baluardo di patriottismo, di energia e di ostinazione invincibile.

Parigi ignora ancora se dovrà sopportare un assedio; ma attende al piede fermo tale eventualità. Tutta la Francia si solleva, tutte le braccia si armano per la difesa della patria. La capitale e le provincie rivaleggiano di ardore. Gli sforzi combinati devono rendere sicuri della vittoria.

Un decreto del 29 nomina il generale Lamotte-rouge comandante la guardia nazionale della Senna.

Berlino, 31. Secondo le ultime notizie il quartier generale del Re sarebbe a Grand Pré.

Sembra che una battaglia sia imminente.

Berlino, 31. La Corrispondenza provinciale reca un articolo che dice nuovamente che l'annessione dell'Alsazia e della Lorena necessita per ottenere una pace durevole.

Soggiunge: Le potenze d'Europa fedeli all'attitudine di neutralità accetteranno pure la conseguenza della guerra fin quando le condizioni della pace non pregiudichino l'interesse essenzialmente dell'Europa.

Notizie di Borsa

PARIGI 30 31 agosto

Rendita francese 3 0/0 59.40 60.27.
Rendita italiana 5 0/0 48.40 49.—

VALORI DIVERSI.

Ferrovia Lombardo Veneta 391.—

Obbligazioni 215.—

Ferrovia Romana 40.—

Obbligazioni 113.—

Ferrovia Vittorio Emanuele 135.—

Obbligazioni Ferrov. Merid. 136.50

Cambio sull'Italia 130.—

Credito mobiliare francese 133.—

Obbl. della Regia dei tabacchi 410.—

Azioni —

FIRENZE, 31 agosto

Rend. lett. 54.05 Prest. naz. 83.50 a 82.50

den. 54.— fine — —

Oro lett. 21.56 Az. Tab. 650.—

den. — Banca Nazionale del Regno

Lond. lett. (3 mesi) 26.87 d' Italia 2250 a —

den. — Azioni della Soc. Fervo

Franc. lett. (a vista) 108 — vie merid. 308.—

den. — Obbligazioni 388 —

Obblig. Tabacchi 450.— Buoni —

</div

ANNUNZI ED ATTIVI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 585 3
Provincia di Udine. Distretto di Moggio
Comune di Resiutta

Estando tutt' ora vacante il posto di Maestro Elementare femminile in questo Comune, di cui l'avviso Municipale 17 luglio p. p. si dichiara riaperto il concorso a tutto 15 settembre p. v. con avvertenza che lo stipendio venne stabilito in lire 384, annue, pagabili in rate trimestrali, potenziata.

Le aspiranti produrranno entro il detto termine a questo ufficio la propria istanza corredata dai documenti richiesti dall'art. 59 del Regolamento 15 settembre 1860.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salvo la superiore approvazione.

Dalla Residenza Municipale
Resiutta li 27 agosto 1870.

Il Sindaco
G. MORANDINI

La Giunta
L. PIRETTI

Il Segretario
A. Lattarossi.

N. 1150 4
Provincia di Udine. Distretto di Ampezzo
Comune di Ampezzo

AVVISO D'ASTA

Per miglioramento del ventesimo

In conformità dell'Avviso in data 9 and. prego pari numero si è tenuto la pubblica asta per il completamento del locale ad uso dell'istruzione pubblica e costituzione della fontana Comunale al prezzo fiscale di lire 18795,94.

Aveendo il sig. Nigris Luigi di Luca offerto lire 17837,35 fu a lui aggiudicata l'asta salvo di esprimere l'esito dei fatali.

Si avvertono gli aspiranti che da oggi sino alle ore 10 p.m. del 12 settembre corr. anno si accettano obblazioni non minori del ventesimo, debitamente cautate con un deposito di lire 1784.

Nel caso affermativo, con altro avviso sarà notificata l'appertura della gara a termini del Regolamento sulla contabilità generale.

Ampezzo li 28 agosto 1870.

Il Sindaco
P.M. Nicotri.

ATTI GIUDIZIARI

N. 7206 2
EDITTO

Si fa noto all'assente d'ignota dimora Giuseppe Di Pietro De Franceschi che il Comune di Osoppo rappresentato dal suo Sindaco D. Antonio Venturini, produsse in suo confronto odierna istanza p. n. per prenotazione ipotecaria sul quanto eventuale dei beni in Osoppo spettantegli nelle rappresentanze dei defunti Dr. Giuseppe, e Teresa De Franceschi in base ai Decreti di aggiudicazione 26 giugno 1865 n. 5302 e 18 marzo 1870 n. 3086 a cauzione delle insolite lire 2962,96 e degli interessi posteriori al 4 febbraio 1864 nella misura dell'annuo 4 per cento e delle spese giudiziali in it. l. 91,74; il tutto in dipendenza alla sentenza 23 marzo 1864 n. 2302; prenotazione accordata con dorso Decreto in pari data e numero, e che per essere desso De Franceschi assente d'ignota dimora gli venne deputato in curatore questo avv. Valentino D. Rieppi cui verrà personalmente intitata la istanza stessa.

Si eccita pertanto desso Giuseppe De Franceschi a far parvenire al detto curatore gli opportuni mezzi di difesa, ove non prescieghe di istituire un altro procuratore, altrimenti avrà da attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblicherà come di metodo.

Dalla R. Pretura
Gemona, 20 agosto 1870.

Il R. Pretore
Rizzoli
Sporeni Cane.

N. 7211 1
EDITTO
Si rende noto che dietro istanza della Chiesa di S. Floriano di Illeggio rappre-

sentata dall'avv. Grassi, contro Placido Fantini e l'eredità giacente di Lucia Vidoni in cura dell'avv. Buttazoni tutti di Tolmezzo, sarà tenuto alla Camera I di questa Pretura delle ore 10 alle 12 merid. nelli giorni 13, 20 e 27 ottobre p. v. un triplice esperimento per la vendita all'asta dei beni sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. Si vende nei primi due esperimenti non al di sotto della stima, nel terzo ad ogni prezzo.
2. Le offerte dovranno essere cautate col deposito di lire 10 del valore di stima in mano dell'avv. Grassi.
3. In mano dello stesso si pagherà il prezzo di delibera entro 40 giorni.
4. Le spese di delibera e successive a carico dei deliberanti.

Beni da alienarsi

Campo in map. di Tolmezzo al n. 1195 di pert. 0,63 della rend. di l. 1.36 stimato l. 167.

Si pubblich. all'albo pretoreo e nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura.

Tolmezzo, 5 agosto 1870.

Il R. Pretore

Rossi.

N. 7985

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito all'odierno protocollo a questo numero eretosi di relazione al Decreto 12 maggio 1870 n. 4840 emesso sopra istanza del ritenuto minore Francesco Foramitti fu Andrea rappresentato dal curatore sig. Domenico Bassi esecutante a confronto del Dr. Giuseppe fu Antonio Faiduti e consorti esecutati, nonché in confronto degli altri creditori iscritti in essa istanza rubricati ha fissato il giorno 15 ottobre p. v. dalle ore 40 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del proprio Ufficio del IV esperimento d'asta per la vendita delle reali in calce descritte alle seguenti.

Condizioni

1. L'asta sarà tenuta separatamente lotto per lotto sotto li singoli numeri progressivi.
2. Ogni oblatore a cauzione dell'offerta ad eccezione dei creditori iscritti dovrà depositare in valuta legale il decimo del prezzo di stima.

3. La delibera seguirà al miglior offerto ed a prezzo anche inferiore alla stima.

4. Il prezzo di delibera dovrà essere versato entro giorni 20 della stessa in valuta legale presso la Banca del Popolo

ACQUA FERRUGINOSA
DELLA RINOMATA

ANTICA FONTE DI PEJO

Encomiare l'Antica Fonte di Pejo è inutile, tutti ne conoscono l'efficacia e le guarigioni per le sue Acque ottenute — Ormai esse sono la bibita favorita giornaliera nelle Famiglie, negli stabilimenti, ecc. — Da tutti sono preferite alle Recoaro d'egual natura, perchè le Pejo non contengono il solfato di calce (gesso) contrario alla salute, che trovasi in quantità nelle Recoaro — V. Analisi Melandri e Cenedella.

Si possono avere dai signori Farmacisti e dalla Direzione della Fonte in Brescia — Onde salvarsi dagli inganni vendendosi altre acque col nome di Pejo osservare che, sulla Capsula di ogni Bottiglia deve essere impresso il motto: Antica Fonte Pejo-Borghetti.

La Direzione, C. BORGHETTI.

Specialità
MEDICINALI
Effetti garantiti



DE-BERNARDINI

GUARIGIONE PRONTA E RADICALE DEGLI SCOLI

La Iniezione Balsamico-Profilattica, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le gonorrhœe recenti ed ineterrate, gocciette e fiori bianchi, senza mercurio, o altri astringenti nocivi. Preserva degli effetti del contagio.—It. L. 6 l'astuccio con siringa, e It. L. 5 senza, con istruzioni.

NON PIU' TOSSE I (30 ANNI DI SUCCESSO)

Le famose pastiglie pettorali dell'Hermita di Spagna

inventate e preparate dal prof. De-Bernardini sono prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina grip, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata (dei cantanti ed oratori specialmente.) It. L. 2,50 la scatola coll'istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni.

Deposito in Genova presso l'autore, ed ivi al dettaglio nella Farmacia Bruzza,

Udine Farmacia Filippuzzi e Comelli.

14

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.

MARIO BEBUSTI

NEGOZIANTE DI CARTE, STAMPE, ARTICOLI DI CANCELLERIA ecc.

Via Cavour, 610 e 916

oltre al già annunziato assortimento di Tende e Persiane per finestre, possiede un

COPIOSO DEPOSITO
DI CARTE DA PARATI (TAPPEZZERIE)
disegni d'ultimo gusto in tutti i generi.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

dal minimo di 50 Cent. per rotolo lungo metri 9.

COLLA LIQUIDA BIANCA

di Ed. Gaudin di Parigi.

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, i marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero ecc.

Essa è indispensabile negli Uffici e nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Lire 1 al fiacon grande

Cent. 50 al piccolo.

A UDINE presso Giovanni Rizzardi Via Manzoni.

« Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta Arabica. In parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce ai presenti annunzi.

Non più Medicine!

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (diarrea, gastriti, neuralgia, stitichezza abitativa, amoriroidi, glandole, ventosità, palpitatione, diarrea, gonfiezza, capogiro, stufoamento d'orecchi, acidità, pioggia, emergera, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crampi, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, mani, braccia, mucose e bile, incosnia, tosse, oppressione, arsa, catarro, bronchite, tisi (conrungio), erosioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, goita, febbre, isteria, viaje e povertà di sangue, idropisia, sterilità, flesso bianco, i palidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa può purificare i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e soddisfa di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 61,64.

Prunetto (circondario di Mondovi), il 24 ottobre 1864.

La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa Revalenta, non senti più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventaron forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 20 anni. Io mi sento insomma ringiovaniato, e predico, confesso, vi mostro, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureo in teologia ed arciprete di Prunetto.

Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica da Barry di Londra giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenza ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che poteva di principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa di uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere ed sufficiente e continua prosperità.

MANIETTI-CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assillata da un fortissimo attacco nervoso, e bellico; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da sirsordaria gonfiezza, tanto che non poteva fare a passo né salire su uno gradino; più era tormentata da diurne insomnie e da confusa mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni spari la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, posso assicurare che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradi, signore, i sensi di vera riconoscenza, del vostro devotissimo servitore ATANASIO LA BARBERA.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 32, e via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1/2 chil. fr. 2,50; 1/2 chil. fr. 4,50; 1 chil. fr. 8; 1 chil. e 1/2 chil. fr. 7,50; 1 chil. fr. 8,50; 1 chil. fr. 10,50; 2 lib. fr. 15; 3 lib. fr. 20; 4 lib. fr. 25; 10 lib. fr. 32. — Contro veggia postale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema nervoso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Prestissimo signore,

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi morti merce della vorra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte. Data a questo mio guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolatte, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutto stima mi seguo il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 96 tazze fr. 16; in tavolette per 12 tazze fr. 1,50.

DU BARRY e C. a. 2 Via Oporto, Torino.

Depositi: a Udine presso la Farmacia Reale di A. Filippuzzi, e presso Giacomo Comessatti farmacia a S. Lucia.

A Treviso: presso Zanini, farmacia al Leon d'Oro.

A Trieste: presso J. Serravalle.

A Venezia: presso Pietro Ponci, Stancari, Zampironi.

A Ceneda: presso Luigi Marchetti farmacista.

A Pordenone: presso Adriano Roviglio farmacista.</